



Lectio Divina «Mi fu rivolta la  
parola del Signore» / 9

mercoledì, 24 gennaio 2018

«Alzati e scendi nella  
bottega del vasaio...»

(Ger 18, 1-12)

### Invocazione

*Vieni Spirito Santo,  
brezza leggera, scintilla di fuoco;  
viene a compiere  
nei miei fratelli e in me  
ciò che è impossibile fare  
senza di Te:  
la volontà di Dio.  
Vieni o Santo Spirito!  
Vieni, soave chiarezza interiore,  
a pacificare e illuminare  
il nostro cuore  
con il dono della fede  
nell'amore del Padre creatore  
e nella resurrezione del suo Figlio,  
Gesù Cristo, il Signore.*

**18** <sup>1</sup>Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: <sup>2</sup>«Alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». <sup>3</sup>Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. <sup>4</sup>Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. <sup>5</sup>Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: <sup>6</sup>«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele. <sup>7</sup>A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; <sup>8</sup>ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. <sup>9</sup>Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; <sup>10</sup>ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.

<sup>11</sup>Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. <sup>12</sup>Ma essi diranno: “È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio”».

## Lectio

(file audio)

## Meditatio

(file audio)

### Testi per la lectio di Geremia, 18

- Genesi, 2** <sup>7</sup>Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.
- Isaia, 29** <sup>15</sup>Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». <sup>16</sup>Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce?»
- Isaia, 45** <sup>9</sup>Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d'argilla. Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?» oppure: «La tua opera non ha manici»? <sup>10</sup>Guai a chi dice a un padre: «Che cosa generi?» o a una donna: «Che cosa partorisci?». <sup>11</sup>Così dice il Signore, il Santo d'Israele, che lo ha plasmato: «Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? <sup>12</sup>Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito. <sup>13</sup>Io l'ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali», dice il Signore degli eserciti.

**Salmo 100**

<sup>2</sup> Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.

<sup>3</sup> Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.

**Romani, 9**

<sup>20</sup> O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?».

<sup>21</sup> Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare?

**Paolo Ricca, brano tratto da "Vangelo di Giovanni"**

«Gesù si rivolge a Nicodemo con una metafora: quella della "nuova nascita". Praticamente Gesù dice: non basta la simpatia, è necessaria la fede. Questo Gesù lo dice indirettamente, con un linguaggio effettivamente misterioso. Dice: se uno non è "nato di nuovo", oppure se uno non è "rinato", non può vedere il regno di Dio.

Naturalmente Nicodemo non si raccapizza di fronte a questa frase, anche perché la rinascita, o la nuova nascita, non era per nulla presente nella tradizione ebraica, nelle pagine dell'Antico testamento.

"Come può nascere uno che è già vecchio?" chiede Nicodemo. Gesù risponde che ciò che è nato dalla carne è carne, e ciò che è nato dallo Spirito è Spirito.

La nascita è inizio. Come un bambino che prima non c'era e poi c'è. Lo stesso vale per la nuova nascita. Fisicamente la nuova nascita è impossibile. Spiritualmente invece è possibile.

Dunque un inizio nuovo nella nostra vita, un taglio netto, per cui c'è un prima e c'è un dopo. Si pensi che i primi cristiani addirittura ricominciavano a contare gli anni della loro vita dal momento della loro conversione, per cui qualcuno poteva incontrare una persona di ottanta anni, domandare quanti anni avesse e sentirsi rispondere: "Ho dieci anni". Proprio per esprimere la radicalità di questa nuova nascita, del nuovo inizio.

In secondo luogo questa nascita è reale, è qualcosa che effettivamente si iscrive nella trama della nostra esistenza. Si può nascere spiritualmente di nuovo.

C'è quindi un evento decisivo: quello che tradizionalmente si chiama "conversione": un inizio nuovo nella nostra esistenza, un taglio rispetto al passato, una svolta che poi, com'è evidente, deve continuare e in questo senso deve essere costantemente rinnovata. Però sono due aspetti diversi: il taglio ci deve essere, la rottura col passato, ma poi c'è la continuità di questo atto, di questa svolta, e il suo riprodursi.

Nicodemo è uno che vorrebbe uscire dalla "notte", ma non ce la fa. Questo è molto moderno, nel senso che nella storia del cristianesimo, e continuamente anche nella nostra stessa vita, c'è un Nicodemo "interno", per così dire.

Anche noi forse abbiamo simpatia per Gesù; il nostro cristianesimo è certamente un atto di ammirazione per Gesù, ma raggiunge veramente il livello del discepolato? Ecco una domanda molto seria che ci dobbiamo porre.

Pongo a me stesso la domanda: sono uno che segue Gesù o sono uno che ha simpatia per Gesù?

Kierkegaard stabilisce un'alternativa tra l' "ammiratore" di Gesù e l' "imitatore" di Gesù. Kierkegaard dice che l'ammiratore di Gesù (come potrebbe essere Nicodemo, e come tanti di noi) non è l'imitatore, cioè uno che parla bene di Gesù però non lo segue. Continua a vivere la sua vita a distanza da Gesù, senza lasciarsi veramente coinvolgere, senza far tutt'uno col destino di Gesù, senza lasciarsi prendere da questo fuoco.

È uno che ha paura di bruciarsi, avverte che c'è un fuoco, il fuoco di Dio. È tentato, ma si mantiene a distanza.

È una situazione molto reale, molto concreta. Io credo che in questo senso ogni cristiano, qualche volta, è un Nicodemo mascherato».

#### **Preghiera (C.M. Martini)**

*Donami, o Padre, di comprendere talmente  
il tuo disegno di amore su di me,  
da desiderare di soffrire con Gesù  
per le mie incorrispondenze  
e per quelle dei miei fratelli e delle mie sorelle.  
Fa' che mi rimetta nelle tue mani  
come nelle mani del vasaio,  
che io tenga stretta ai fianchi la cintura di lino  
con gratitudine e con umiltà.  
Amen.*